



Piccole Suore Missionarie della Carità
(Opera Don Orione)
Casa generale
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma
www.suoredonorione.org



Prot. MG 30/23

Nascere nel tempo del travaglio

Carissime Sorelle,

mentre scrivo questa lettera continuano le nostre Assemblee di programmazione e nelle foto e video pubblicate sui vari mezzi di comunicazione vedo tutta la famiglia carismatica orionina coinvolta nel disegnare il cammino attraverso il Progetto Provinciale e di Delegazione.

Sono anche appena ritornata dalla prima Assemblea dei Superiori Maggiori (UISG e USG) realizzata a Sacrofano sul tema: *“Sinodalità. Un rinnovato appello alla profezia della speranza”*. Un’esperienza bella con tanto desiderio di crescere e “camminare insieme” nella Chiesa per edificare il mondo migliore.

Durante l’udienza con Papa Francesco, mentre con P. Tarcisio ci siamo avvicinati per salutarlo, il Santo Padre ci ha guardato attentamente e ci ha domandato se avessimo delle vocazioni. Poi per ben due volte con fermezza ha detto: “Voi avete un carisma molto importante!”.

Queste tre esperienze di luce siano di incoraggiamento nel nostro cammino quotidiano segnato spesso di ombre e di difficoltà. Le luci che accendiamo al Natale siano sincronizzate con tante luci di bene e di bello accese nel nostro mondo.

Una aspettativa

Purtroppo, seguendo gli eventi mondiali trasmessi dai media o quelli nazionali oppure i nostri locali, proviamo una sensazione di dolore per una situazione insostenibile. Si sente dire: “Non vedo l’ora che tutto questo finisca!”, “Ora basta! Così non si può più vivere...”; e si vive nella speranza che cambi qualcosa...

Questo tempo assomiglia al travaglio della donna in attesa della vita, del bambino! Possiamo immaginare i tempi di Maria di Nazaret, sotto l’occupazione romana, insostenibile... la Vergine Maria non si è fermata nella passiva aspettativa, nella paura dell’avvenire, ma si è abbandonata alla chiamata misteriosa di Dio di dare al mondo un bambino, una perla, un tesoro inestimabile, il messia da tutti aspettato, il Salvatore del mondo.

La perla nasce nella sofferenza

Certamente abbiamo letto o visto come nasce una perla. Quando un elemento estraneo (es. granello di sabbia) entra in una conchiglia, questa si difende avvolgendolo con un composto fatto di minerali e di secreti proteici. Il risultato è la perla, una pallina di varia dimensione che si genera nella conchiglia ma non è attaccata ad essa.

Nella nostra vita siamo sempre in contatto con qualcosa o qualcuno che ci disturba e ci provoca sofferenza. Spesso usiamo diverse forme immature di difesa come la critica distruttiva, la ribellione, l’aggressione o l’isolamento e la separazione che non producono la perla. Però se agiamo nello stato più integro del nostro essere, in contatto con lo Spirito che abita il nostro cuore, Egli viene in aiuto alla nostra debolezza, ci insegna come accogliere queste situazioni e da un evento doloroso ricavare una bellissima perla!

La dolorosa nascita dei santi

Le situazioni difficili diventano l'opportunità della ricerca dell'essenziale, della più profonda conoscenza di sé, del lavoro interiore e dell'abbandono fiducioso in Colui che sa tutto di noi e può tutto.

In una minuta Don Orione descrive così il suo travaglio interiore:

“E fuggiva, o Signore, per non udire la tua voce: fuggiva, ma tu eri da per tutto: eri con me nel fondo dell'anima mia, ed io udiva ancora la tua voce nella voce della mia travagliata coscienza.

Finché un giorno caddi come disperato a' piedi di una cara Madonna, e là sentii tutto il peso del mio avvilitamento.

E mentre bagnava di lagrime i piedi verginali di Lei che è la Madre di tutti gli afflitti e di tutti quelli che piangono, udii venire una voce simile a quella che esce dal seno di madre pietosa: «Tu non potrai vivere che all'amore di Gesù!» (...)

E qui posando, tra le tue braccia abbandonato, dammi, o Signore dolce, la semplicità e l'umiltà del bambino e così i palpiti del mio amore saranno vivissimi e quasi raggi d'innocenza!

Sempre bambino, o Signore, voglio essere sempre bambino! semplice, umile e dolce come sono i bambini miei! Dammi le tue parole soavi e le benedizioni che dai ai bambini... O Signore, dammi il regno de' cieli!...” (Scritti, 67,353).

Ogni nascita è preceduta dal tempo del dolore, del travaglio. Anche a livello spirituale ci accompagna “l'atto del dolore” della coscienza, le lacrime del pentimento, “il peso dell'avvilitamento”, ma poi si sente la pace dell'abbandono, la percezione di essere bambini ai quali appartiene il Regno dei cieli.

Voglio riportare anche qui l'esperienza di Teresa di Lisieux nel Natale del 1886 (aveva 13 anni) riferito da lei nella *Storia di un'Anima*.

Scriveva: “Ero veramente insopportabile per la mia eccessiva sensibilità” (Ms A, 132). Teresa era cosciente che facilmente piangeva e quando non riusciva ad attirare l'attenzione su di sé reagiva con il broncio. Questa sua debolezza le procurava tanta sofferenza: “Tutti i ragionamenti erano inutili e non riuscivo a correggermi. Non so come mi cullassi al dolce pensiero di entrare al Carmelo, visto che ero ancora nelle «fasce dell'infanzia»” (Ms A, 133).

A Natale, vivendo una situazione particolare legata ai regali, ascoltando il suggerimento della sorella maggiore Céline seppe questa volta reagire diversamente. Scrive: “Teresa non era più la stessa, Gesù le aveva cambiato il cuore!”. Teresa, infatti, aveva ritrovato, finalmente, la forza d'animo che aveva perso con la morte della mamma. Erano già trascorsi nove anni! “Gesù, il Bambino piccolo e dolce trasformò la notte dell'anima mia in torrenti di luce” (Ms A, 133).

Ripensando a quel momento, Teresa scrisse: “In quella notte nella quale Gesù si fece debole e sofferente per mio amore, Egli mi rese forte e coraggiosa” (Ms A, 133). Da quella notte Teresa camminò nella via del Signore con più lena e si sentì più sicura. “Dopo quella notte benedetta, non sono stata vinta in nessuna battaglia, ma ho camminato di vittoria in vittoria e ho iniziato, per così dire, «una corsa da gigante»” (Ms A, 133).

Papa Francesco nell'Esortazione apostolica “C'è la confiante” sulla fiducia nell'amore misericordioso di Dio in occasione del 150° anniversario della nascita di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo (15 ottobre 2023) ha citato all'inizio le sue parole: «È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore!» aggiungendo: “Soltanto la fiducia, “null'altro”, non c'è un'altra via da percorrere per essere condotti all'Amore che tutto dona. Con la fiducia, la sorgente della grazia trabocca nella nostra vita, il Vangelo si fa carne in noi e ci trasforma in canali di misericordia per i fratelli” (2).

Nascere nel tempo del travaglio

I santi ci danno prova che le fragilità e le sofferenze possono essere trasformate in perle preziose se si apriamo con fiducia alla grazia santificatrice dello Spirito Santo.

Il Battesimo costituisce *la nascita* alla vita nuova in Cristo. Ma questa nascita deve continuare consapevolmente ogni giorno “affinché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (Ef 4,13).

Perciò è necessario desiderare e collaborare a questa nascita, al passaggio salvifico ma doloroso dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, all'Io-Cristo.

Come sentiamo questa nascita nel tempo del travaglio personale e mondiale? Riporto due risposte delle nostre Suore:

“Quando ho letto la domanda ho pensato subito al significato della parola travaglio nel precedere il parto quindi ho associato la frase "nascere nel tempo del travaglio" al dolore, alla sofferenza, alla pena fisica ed anche interna, spirituale di nascere, di venire alla luce e parallelamente mi sono chiesta: in che tempi nascono oggi i bambini? Il travaglio termina con la nascita o continua dato il mondo che gli si presenta? O noi stessi come possiamo rinascere e dare testimonianza di vita in questi tempi così travagliati?”

Etimologicamente il travaglio prima del parto finisce con la nascita, però credo che realmente oggi più che mai possa terminare solo con una nascita e rinascita in Cristo Gesù, cioè, riponendo in Lui la speranza nonostante le difficoltà”.

Un'altra consorella scrive: “Significa creare spazio in me, avere la consapevolezza che ci vuole un cambiamento e se un cambiamento avviene dentro di me/noi, ciò non avviene senza fatica, ed è proprio questa fatica-dolore-travaglio che mi porterà a curare la parte più debole di me, senza fretta e senza violenza ma con grande rispetto, delicatezza e perseveranza, per la nascita nello spirito, per essere creatura nuova e dare la luce al mondo, pure in questo tempo faticoso di ombra e di tenebre... Ma è qui e adesso che sono chiamata a nascere”.

La perla della carità

La più bella preparazione al Natale, cioè al festeggiamento dell'Amore di Dio che “*ha tanto amato il mondo* da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16) consiste nel desiderio di accogliere con fiducia e ogni giorno la grazia di Dio e lasciarsi trasformare, modellare, conformare sempre di più a Gesù, Uomo nuovo, Dio Carità. Voler essere sempre nascenti, sempre in crescita, sempre aprendosi al nuovo, anche se scomodo, e generare la perla preziosa per abbellire il mondo.

Dunque, il lavoro spirituale che libera in noi le energie creatrici dell'amore inizia sempre e ogni giorno daccapo dalla purificazione delle nostre canalizzazioni interiori (pensieri, emozioni, propositi, ...).

Vogliamo insistentemente chiederci con sincerità: Che cosa blocca l'espressione del mio amore, e quindi la mia più intima libertà? Che cosa mi riempie di paura nei confronti della libera espressione della mia vita creativa? Questo è un lavoro profondo per liberare l'amore dal nostro cuore.

Don Orione scriveva che la carità “*È la perla evangelica che occorre cercare, trovare acquistare, custodire. Ed è questa carità di Cristo che, per divina misericordia ci anima: Caritas Christi urget nos!*” (Scritti, 81,89). E in altro momento aggiunse: “*La carità nasce dal cuore. ... Bisogna creare l'uomo nuovo: l'uomo della carità*” (Scritti, 81,121).

Con Don Orione guardiamo anche Santa Teresa nell'Esortazione citata:

“In un tempo che invita a chiudersi nei propri interessi, Teresina ci mostra la bellezza di fare della vita un dono.

In un momento nel quale prevalgono i bisogni più superficiali, lei è testimone della radicalità evangelica.

In un tempo di individualismo, lei ci fa scoprire il valore dell'amore che diventa intercessione.

In un momento nel quale l'essere umano è ossessionato dalla grandezza e da nuove forme di potere, lei indica la via della piccolezza. ..." (52).

Infatti, in questi tempi travagliati, dove tante persone si ritrovano schiacciate nel mezzo di una sanguinosa guerra, subiscono violenze di ogni forma, spesso non hanno la forza di ricominciare la giornata - noi desideriamo portare sollievo e aiuto in questo Natale, nascendo meno bellici e più in relazione con gli altri, meno pessimisti e più in abbandono alla Divina Provvidenza, meno comodi e più sacrificati per il bene comune, meno ... e più... secondo la condizione che ognuna sente di presentare come perla preziosa, come regalo di Natale.

La testimonianza di don Orione e la sua preghiera dal Cielo ci rafforzino nel cammino: *"Glorifichiamo il Signore e cantiamo le sue lodi d'in ginocchio nel Presepe, ai piedi di Gesù Bambino. Com'è sublime e bello diventare piccini piccini ai piedi di Gesù Bambino. (...)* Oh quanto voglio amare Gesù in questo Santo Natale, lo voglio amare tanto, che ben vorrei mi si rompesse il cuore di carità. E dirò a Gesù che vi faccia sentire quanto ho pensato a Voi, quanto ho pregato per Voi durante la Santa Notte" (Scritti, 95,231).

Buon cammino di Avvento insieme con Maria Immacolata, Madre di Dio e un Natale pieno di perle preziose per Gesù!

Unita alle Sorelle del Consiglio, saluto con affetto!

Sr M. Alicja Kędziora
Sr M. Alicja Kędziora
Superiora generale



Roma, Casa generale, 30 novembre 2023
Sant'Andrea, Apostolo